Milano Finanza

diffusione:35538
tiratura:54755

FINANZIAMENTI Ben 221 miliardi in 22 mesi, cioè il 53% di quanto erogato in 22 anni di vita. E' la misura del sostegno fornito dal Fondo di Garanzia (Mef) alle pmi al tempo della pandemia. Ma occorre mantenere il ritmo

Il fondo pmi fa boom

di Francesco Priore*

È di 412 miliardi l'ammontare degli importi finanziati dal Fondo di Garanzia gestito dal Ministero dello sviluppo economico dall'inizio della sua operatività, vale a dire l'anno 2000, sino alla fine del 2021. Ma in particolare un vero e proprio boom è stato realizzato negli anni 2020 e 2021. Il 53% degli importi, cioè 221 miliardi finanziati, con 2,57 milioni di operazioni, il 66% sullo storico complessivo di 3,9 milioni di operazioni. Questi i risultati di soli 22 mesi, da marzo 2020 a dicembre 2021, rispetto ai 22 anni di attività. È degno di nota, indipendentemente dal tipo di operazioni, che una struttura pubblica passi da una attività di 182 operazioni al giorno a oltre 3.900, numero che ha sfiorato 30.000 pratiche circa in un solo giorno nel 2020 e oltre 32.000, sempre in un solo giorno, nel 2021. Il contributo al sostegno delle pmi, che costituiscono la struttura portante dell'economia italiana, è stato determinante per la sopravvivenza delle imprese e per la forte ripresa successiva.

I dati del 2021 evidenziano, oltre a quella complessiva degli importi finanziati, anche altre differenze. La prima, gli importi per finanziamenti sino a 30k con copertura al 100%, sono passati da 20,5 mld del 2020 ai 2,45 mld del 2021 e da oltre un milione di pratiche a poco più di 100mila. Nel 2020 questo tipo di finanziamento forniva liquidità immediata. La seconda, i finanziamenti relativi al decreto Cura Italia, si sono più che dimezzati, da 490mila a poco più di 200mila, e gli importi da 19 a 4 miliardi. Le situazioni delle imprese nei due anni sono cambiate e nel 2020 molte aziende, anche in ottime situazioni economiche, avevano provveduto ad accrescere le riserve in previsione delle future difficoltà, considerate pure le condizioni di favore dei finanziamenti.

I fruitori. In genere sono suddivisi in cinque macrosettori, ma è ancora più interessante entrare nei dettagli per valutare i sostegni offerti ai singoli comparti di imprese. La distribuzione per macrosettore degli importi finanziati è quasi sempre in linea con il peso del settore: Commercio peso 26%, importo finanziato 28%; Edilizia peso 9%, (I.F.) 12%; Trasporti peso 5%, (I.F.) 6%.; un po' più sbilanciato il settore industria peso 29%, (I.F.) 38%. Il settore in controtendenza è quello dei servizi, peso 31%, (I.F.) 16%. Nel settore commercio la parte del leone compete al commercio all'Ingrosso, quasi la metà degli importi del settore, e al commercio al dettaglio un quarto circa, in entrambi i casi sono escluse le auto e le moto; le altre imprese ristorazione, alloggi, ecc. si dividono il resto in parti uguali.

L'edilizia vede appaiate le imprese di costruzioni specializzate e quelle di edifici; esse assorbono il 90% in parti uguali. Il 10% va a noleggio e ingegneria civile, sempre in parti uguali.

Questi ultimi due settori sono tra i pochissimi ad aver ottenuto importi finanziati superiori a quelli del 2020.

L'insieme delle fabbriche di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature), macchinari e altre non classificate diversamente, lavorazione di minerali non metalliferi, articoli in gomma e materie plastiche e le industrie alimentari assorbono il 45% dei finanziamenti all'industria. Le industrie dell'agricoltura, coltivazioni agricole, prodotti animali, caccia e servizi connessi assorbono quasi per intero il 12% dei finanziamenti dell'industria; solo il 5% di questi importi serve a finanziare silvicultura, utilizzo aree forestali, pesca e acquacultura; le industrie dell'agricoltura mediamente ottengono un incremento superiore al 100% rispetto al 2020. Legno, tessile, mobili, abbigliamento, pelle e rifiuti ottengono ognuno il 2,5% degli importi del macrosettore. Gli importi finanziati a settori come quelli estrattiferi, miniere, ecc. sono modesti, perché in genere non sono attività esercitate dalle pmi.

Nel settore servizi, ai primi quattro posti si collocano le attività immobiliari con il 38%, l'assistenza sanitaria, l'attività di direzione aziendale/consulenza gestionale e la produzione di software e consulenza informatica, ognuna tra il 7 e l'8%. Tra l'1,5 e il 2% i servizi di assistenza residenziale, ricerca, ricerche di mercato e istruzione. Una cifra che colpisce è l'incremento del 2.712% della produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze, in netto contrasto con lo 0,5 per mille del totale degli importi del settore servizi.

Il 68% degli importi del settore trasporti è appannaggio del comparto trasporto terrestre e trasporto mediante condotte, il 21% al magazzinaggio e attività di supporto e il 5% per le agenzie di viaggio, tour operator e attività connesse.

I tassi. Quelli rilevati dalla Banca d'Italia sui prestiti, tra il dicembre 2020 e il novembre 2021, sono stabili, oscillano tra il minimo del 2,06% del gennaio 2021 al massimo del 2,24% di settembre, di fatto una linea piatta sul 2,135% come tasso percentuale medio. I tassi rilevati invece da Nsa su operazioni più consistenti e a volte con garanzie inferiori alle precedenti vanno dal massimo del 4,25% del dicembre 2020 al minimo dell'1,65% del luglio '21, con un nuovo massimo del 3,29% a novembre e un tasso percentuale medio annuo del 2,94%. Sempre dalle rilevazioni della Banca d'Italia, per avere una comparazione, si osserva che il miglior tasso medio, nello stesso periodo, è stato del 1,64% per le abitazioni delle famiglie, del 3,21% sui conti correnti delle famiglie, del 4,44% sul credito al consumo e un 14,8% sui finanziamenti con carta di credito.

Quote di default. Il campione usato per le analisi delle percentuali di default è costituito da un insieme di oltre un milione

Il fondo pmi fa boom

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

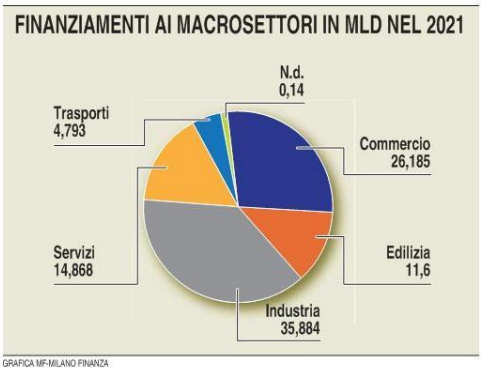
Milano Finanza

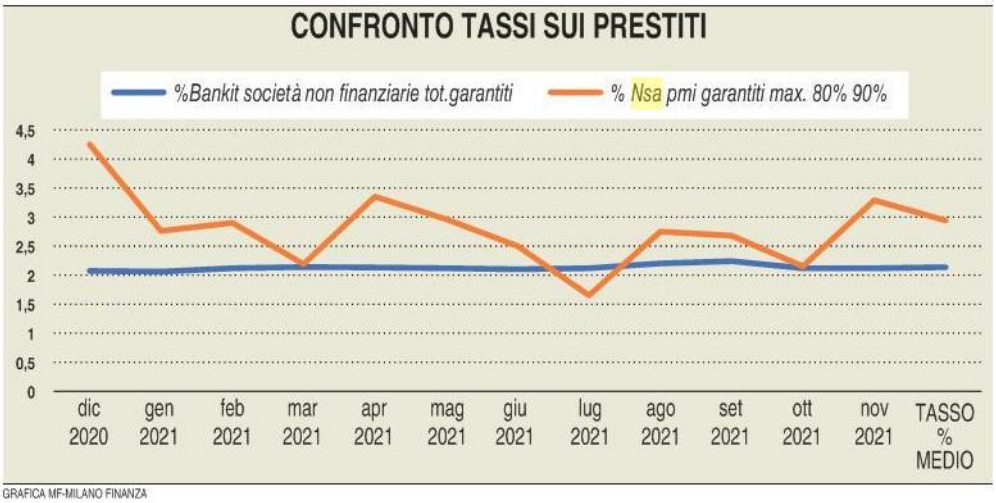
diffusione:35538
tiratura:54755

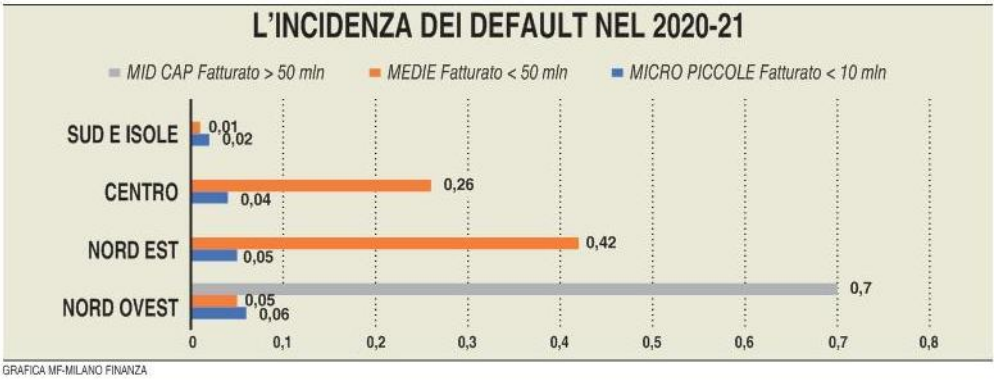
di imprese, escluse le società di persone, le ditte individuali e le partite Iva. il criterio di selezione adottato, per coerenza, è che tutte le imprese del campione avessero i requisiti per ottenere le garanzie del FdG. Una prima suddivisione si basa sulle dimensioni delle imprese: micro e piccole, medie e mid cap. La suddivisione per aree geografiche è quella tradizionale: nord-est, nord-ovest, centro, sud e isole. La suddivisione temporale analizza il periodo post scoppio della pandemia, cioè le sommatorie dei dati del 2020 e 2021. I dati dei default degli anni '20 – '21 sono bassi perché in questo campione di imprese i default partono tra la fine del secondo e l'inizio del terzo anno. In genere le percentuali di default delle imprese, i cui finanziamenti sono stati assistiti dalla garanzia del Fondo, nell'ultimo periodo pre-Covid oscillavano tra lo 0,65% per le mid-cap al 3,30% per le micro-piccole. Le percentuali di default in esame calano, anche più del 50%, in funzione delle dimensioni delle aziende, le più piccole risultano essere quelle a maggior rischio per le banche. Territorialmente si verifica una diminuzione dei default da nord verso il sud e le isole, segno che le banche stanno particolarmente attente quando finanziano le imprese del Sud. È comunque presto, dato anche il contesto, le probabili rinegoziazioni ed altre previdenze che verranno poste in essere, prevedere quando inizieranno a verificarsi default e se in misura maggiore o minore rispetto al passato. Più accorte saranno le misure meno default ci saranno e meno perdite per il Fondo che potrà recuperare margini per continuare a sostenere le pmi.

Le prospettive. Il trend è stato discendente dai 126 mld del 2020 ai 93 mld del 2021, ma, a prescindere dalle complicazioni contingenti, è necessario mantenere il ritmo dei sostegni. Se nel 2022 la domanda di importi finanziati dovesse scendere nella misura del 26%, come avvenuto per il '21 vs '20, occorrerebbero almeno 70 miliardi, più di quanto sia stato previsto. E tutto questo senza tenere conto degli effetti che potrebbe avere sulle pmi il conflitto russo-ucraino, che minaccia di frenare seriamente la crescita dell'economia all'uscita dall'incubo Covid. Se si tiene presente che stanno scadendo i preammortamenti e le moratorie, salvo proroghe, ad evitare gravi default, l'intervento sarà necessariamente superiore: le strutture per agire efficacemente esistono. Sono necessari sostegni finanziari adeguati a trasformare la ripresa in sviluppo; gli indizi sono positivi, il Decreto Mille Proroghe contiene già alcuni elementi positivi nel senso auspicato. (riproduzione riservata)

**ufficio studi Nsa*







La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato